

RIVISTA STORICA

ANNO 8 - NUMERO 1 (15)

SEMESTRALE

GENNAIO-GIUGNO 2001

SPED. IN A.P. - ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI PISA

DELL' ANARCHISMO



SOMMARIO

Saggi

5. *Lamberto Borghi*
9. Avraham YASSOUR, *Gustav Landauer e Nachum Goldman. Un carteggio (1919)*
23. Natale MUSARRA, *Merlino e la rivoluzione nel Mezzogiorno d'Italia*

Archivi

51. Pietro FERRUA, *La breve esistenza della sezione brasiliana del Centro Internazionale di Ricerche sull'Anarchismo*

Note e dibattiti

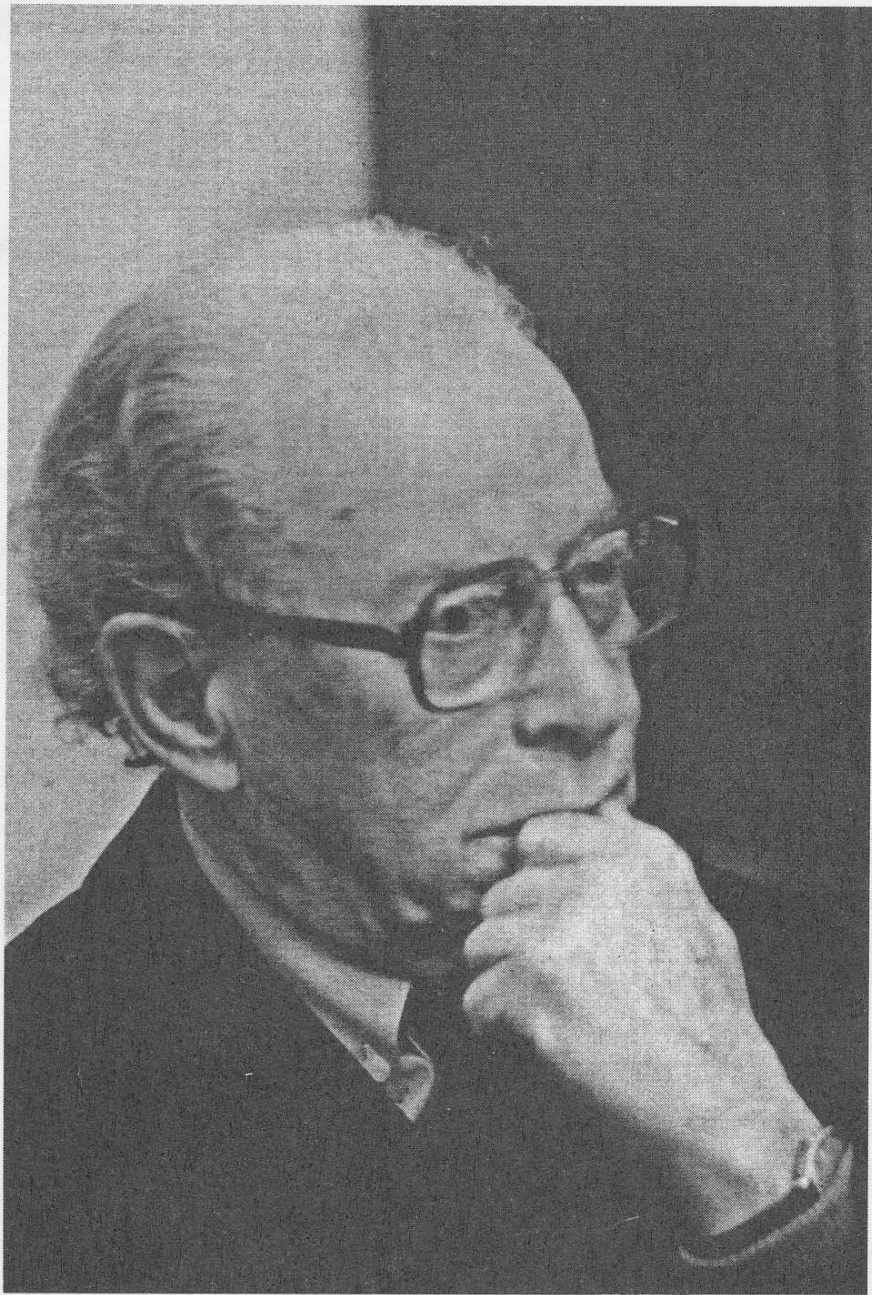
61. Claudio VENZA, *Per un Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*

Recensioni e schede bibliografiche

67. a cura di Marco Bracali, Giovanni C. Cattini, Alberto Ciampi, Francesco Codello, Diego Giachetti, Charles Jacquier, Natale Musarra, M. P., Marco Rossi, Giorgio Sacchetti, Marco Scavino.

Notiziario

89. a cura di C. B., Marco Rossi, Lorenzo Pezzica, Giorgio Sacchetti.





LAMBERTO BORGHİ

Il 12 dicembre 2000, mentre il numero precedente di questa rivista era già in stampa, all'età di 93 anni si è spento a Firenze Lamberto Borghi, educatore e intellettuale libertario di grande valore, da molti considerato il più autorevole pedagogista italiano della seconda metà del Novecento. Uomo di cultura estesa e profonda, era sicuramente il principale esponente italiano, e uno dei più grandi esperti a livello internazionale, dell'attivismo pedagogico di matrice nordamericana, che ha avuto in John Dewey il caposcuola riconosciuto e il teorico più rappresentativo. Proprio del pensiero di Dewey – che aveva conosciuto personalmente durante l'esilio negli Stati Uniti negli anni della Seconda Guerra mondiale – Borghi si fece interprete e divulgatore al rientro in Italia nel dopoguerra, con una serie di libri e di saggi che imposero all'attenzione della cultura del nostro paese le teorie del pedagogista americano.

Nella formazione culturale di Borghi ebbero peraltro un peso decisivo anche alcuni pensatori italiani ed europei, tra i quali vanno citati in particolare Capitini, Salvemini, Cattaneo e Kropotkin. Il suo ruolo nel processo di rinnovamento della pedagogia italiana è stato di assoluto rilievo, assieme ad altri autori come Tina Tomasi, Aldo Visalberghi, Antonio Santoni Rugiu, Francesco De Bartolomeis, con i quali ha condiviso spesso le battaglie culturali e politiche per una educazione laica e rispettosa della personalità e dell'autonomia dell'alunno.

Lamberto Borghi era nato a Livorno nel 1907 da famiglia di origine ebraica. Nel 1929 si laureò giovanissimo in filosofia a Pisa con una tesi sull'umanesimo di Erasmo da Rotterdam (soggetto anche del suo primo libro, pubblicato a Firenze nel 1935). Studente alla Scuola Normale, vi conobbe Aldo Capitini e si legò all'area del nascente liberalsocialismo. Più volte, anche in tempi recenti, riconobbe poi nell'amico Capitini (con il quale collaborò a varie iniziative per la diffusione della nonviolenza e del pacifismo, assumendo dopo la sua morte anche la direzione del periodico «Azione nonviolenta» tra il 1969 e il 1972) uno dei suoi principali ispiratori e maestri. A seguito dell'introduzione delle leggi razziali fasciste, nel 1940 Borghi emigrò negli USA, dove entrò subito in contatto con la cerchia degli esuli italiani antifascisti, legandosi in particolare a Nicola Chiaromonte (che lo introdusse in seguito all'amicizia di Andrea Caffi) e al gruppo raccolto attorno a Gaetano Salvemini. Conobbe allora Dwight Macdonald e collaborò alla sua rivista «Politics», su cui scrivevano (oltre a Caffi e Chiaromonte) Hannah Arendt, Mary McCarthy, Albert Camus e altri esponenti della sinistra critica "non allineata" dell'epoca. Divenuto Fellow of Philosophy all'Università di Yale, collaborò con Ernst Cassirer e conobbe direttamente John Dewey, che esercitò una grande influenza sulle sue idee. Quegli anni furono ricchi di scambi e di confronti anche con personaggi come Kilpatrick, Rogers, De Santillana. Tornato in

Italia, Borghi ottenne nel 1949 la libera docenza in Pedagogia all'Università di Pisa. A partire dal 1952, divenuto ordinario della stessa materia, insegnò a Palermo e Torino, e finalmente nel 1955 venne chiamato a ricoprire la prestigiosa cattedra di Pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, in sostituzione di Ernesto Codignola. Qui restò poi fino al termine della sua attività accademica nel 1982, per raggiunti limiti di età, e alla nomina a professore emerito.

La sua attività di studioso e di insegnante fu intensa, in diretto rapporto con i più vivaci gruppi italiani di sperimentazione pedagogica, impegnati nel rinnovamento della scuola. Oltre a contribuire a formare migliaia di insegnanti con le sue lezioni e i suoi libri, Borghi diede un contributo decisivo all'affermazione, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, dei principi e dei metodi della "scuola attiva", perlomeno nell'ambito della scuola elementare, più aperta alla sperimentazione e al cambiamento rispetto alla scuola secondaria.

Nel 1951 (ma era stato scritto a New York fra il 1945 e il 1947) uscì il suo libro più importante, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, in seguito continuamente ristampato, che si può considerare ormai un "classico" della storiografia sull'Italia del periodo tra il Risorgimento e la Resistenza, e sul rapporto tra pensiero politico e istituzioni pedagogiche. Per la prima volta, con questo libro, un pedagogista rompeva gli schemi dell'interpretazione storiografica di matrice cattolica e marxista nella lettura della storia dell'educazione e della scuola, valorizzando quelle personalità e quei movimenti (compreso quello anarchico) fino ad allora emarginati e sottovalutati. Tra le numerose altre opere, pubblicate quasi tutte dalla casa editrice La Nuova Italia, ricordiamo anche: *John Dewey e il pensiero pedagogico contemporaneo negli Stati Uniti* (1951), *Saggi di psicologia dell'educazione* (1951), *Il fondamento dell'educazione attiva* (1952), *Il metodo dei progetti* (1953), *L'educazione e i suoi problemi* (1953), *L'ideale educativo di John Dewey* (1955), *Educazione e scuola nell'Italia di oggi* (1958), *Educazione e sviluppo sociale* (1962), *Scuola e comunità* (1964), *Scuola e ambiente* (1964), *Maestri e problemi dell'educazione* (1987), *Presente e futuro nell'educazione del nostro tempo* (1987). In *Educare alla libertà* (1992) sono raccolti alcuni saggi sull'educazione libertaria e i suoi maestri, tra i quali Tolstoj e Kropotkin. Pochi giorni prima della morte era uscito il suo ultimo libro, una bella antologia di suoi scritti curata da Goffredo Fofi¹, che assume ora un valore quasi di testamento spirituale. Sempre per La Nuova Italia fu autorevole consulente prima per la prestigiosa collana dei "Maestri antichi e moderni", contribuendo alla diffusione nel nostro paese di testi importanti di autori della tradizione democratica e libertaria, e in seguito per la collana "Scuola e educazione nel mondo". Per diversi anni diresse «Scuola e città», la più importante rivista italiana di pedagogia, sostituendo il fondatore Ernesto Codignola.

Borghi concepì sempre la scuola come momento di formazione democratica, libera da preconcetti di razza, di religione, di ideologia. Fu un deciso sostenitore della autonomia della scuola, e più in generale del processo educativo, da ogni potere: lo Stato, la Chiesa, i partiti politici, gli industriali. Negli ultimi anni della sua vita si era orientato in maniera ancora più decisa che nel passato verso il patrimonio storico e culturale dell'anarchismo, dando la sua collaborazione e la sua disponibilità nei confronti di iniziative promosse e organizzate da Centri Studi, Archivi e altre strutture culturali libertarie, come il Convegno su Bakunin del 1976 a Venezia, e quelli più recenti di Bologna sulla pedagogia libertaria (1990), su Kropotkin (1991) e su Andrea Caffi

1. L. BORGHI, *La città e la scuola*, Milano, Elèuthera, 2000, pp. 207.

(1993). La dimensione libertaria del suo pensiero si può trovare compiutamente espressa in un'intervista raccolta da Giampietro Nico Berti². Nell'intervista - interessante soprattutto per l'identificazione fra educazione e libertà, e perchè Borghi vi sviluppa in modo articolato la tesi che non c'è formazione che non sia autoformazione - lo studioso arriva a definirsi apertamente pedagogista ed educatore libertario, e riconosce la propria sintonia con l'anarchismo, individuato come il pensiero che ha fornito il contributo più avanzato al problema della libertà.

Con la morte di Lamberto Borghi - esponente di rilievo del pensiero laico libertario e nonviolento contemporaneo - è venuto a mancare un grande Maestro, che colpiva gli interlocutori per la sua mitezza ma anche per la fermezza con la quale sosteneva le proprie idee e i propri principi. Ci saranno altre occasioni per confrontarci ancora e in modo più approfondito con la eredità di pensiero e azione che ci lascia. In questa sede ci limitiamo a rendere omaggio alla sua memoria e a esprimere il rammarico per la sua scomparsa, giunta peraltro dopo una vita lunga e operosa, feconda di studi e di realizzazioni. Per molti di noi, che lo hanno conosciuto e frequentato, è stato un punto di riferimento e un collaboratore prezioso in varie iniziative. Averlo avuto al nostro fianco come amico e compagno di strada costituisce per noi motivo di legittimo orgoglio.

2. *L'educazione permanente*, «Volontà», n. 1, 1987.